

Il cinema come disciplina. L'Università italiana e i media audiovisivi (1970-1990)

Testimonianze.

Intervista a Vito Zagarrì¹

1. Come è avvenuta la sua formazione in campo cinematografico, e dove è avvenuta?

A metà anni Settanta, appena laureato, ho il mio primo incarico all'Università di Firenze, con Pio Baldelli, che allora insegnava Comunicazione di massa. Baldelli invita me e un altro paio di giovani fiorentini, tra cui Lucilla Albano, a tenere lezioni sul fascismo. In realtà, la mia origine è un po' spuria, perché io nasco come storico: i miei primi incarichi come assistente volontario sono con Rosario Villari, con cui mi sono laureato in Lettere moderne. Arrivo a Roma ed entro nella redazione della rivista "Studi storici".

Nel frattempo, il mio interesse per la storia pura si sta affievolendo, e inizio a dedicarmi alla storia del cinema. Mentre sono iscritto all'università, inizio la mia carriera di regista al Centro sperimentale di cinematografia a Roma, e intrattengo rapporti con la Rai come regista e programmatore. Successivamente vado a New York, dove faccio il master e conseguo un Ph.D. in Cinema Studies. Nel 1982, tornato dagli Stati Uniti, si solidifica il mio rapporto con il mondo accademico. È in questo momento che avviene l'incontro con un altro maestro, Lino Micciché, che io contatto per la mostra internazionale del Nuovo cinema di Pesaro. Io divento allievo di Lino durante la mia collaborazione con la mostra; entro in contatto con studiosi più grandi di me, tra cui Adriano Aprà.

Al rientro dagli Stati Uniti, partecipo a una serie di concorsi per ricercatore, tra cui uno a Torino con Guido Aristarco. Nel 1987, vinco un concorso allo IULM di Milano, che sancisce il mio ingresso ufficiale nel mondo accademico. Allo IULM sono affiliato a Storia del teatro e dello spettacolo - all'epoca c'era una professoressa, Cristina Bragaglia, ora docente a Bologna, che alternava gli insegnamenti di storia del teatro e storia del cinema. Ricordo che un anno abbiamo adottato un libro sulle macchine del teatro di Raimondo Guarino *La tragedia e le macchine. Andromède di Corneille e Torelli*. Io ero l'esperto di cinema ma facevo anche lezioni di storia del teatro. Ho vissuto il passaggio dalla sede storica dello IULM, una università di lingue un po' paludata per ragazze ricche, alla nuova sede, moderna, dinamica e votata alla comunicazione.

Il passaggio successivo è all'Università di Firenze, perché voglio avvicinarmi alla famiglia. Nella Facoltà di Magistero sono l'unico responsabile di cinema dopo il passaggio di Edoardo Bruno a Lettere. A Firenze, l'insegnamento è Storia del cinema e i miei interessi sono più vicini a ciò di cui mi occuperò successivamente; inizio a adottare i miei libri; contribuisco alla creazione di un laboratorio di produzione e montaggio; faccio dei documentari con il centro di produzione dell'Ateneo all'Ospedale di Careggi. Nel frattempo, comincio a collaborare con Roma Tre, dove si è trasferito Lino Micciché.

La mia prima cattedra si chiama Filmologia, che inizialmente è un insegnamento di Scienze della Formazione. Nel 1999 vinco il concorso di seconda fascia bandito dalla Facoltà di Lettere

¹ La presente intervista è stata raccolta il 16 ottobre 2018 presso il Dipartimento di Filosofia Comunicazione Spettacolo dell'Università degli studi Roma Tre.

dell'Università Roma Tre, afferendo al Corso di Laurea in DAMS a partire dall'anno accademico 2000/01. Nel 2004 vinco il concorso di ordinario bandito dalla stessa Facoltà.

Ho lavorato molto con le università americane (Indiana, Chicago) e inglesi (Canterbury, Oxford).

2. Che corsi teneva? Si ricorda i programmi dei corsi e la relativa bibliografia?

I miei corsi sono sempre stati di storia del cinema, ma soprattutto di analisi del film dal punto di vista della messinscena. Anche lavorando con Micciché, ho fatto una serie di analisi *shot by shot* di alcuni film famosi, confluiti successivamente nel mio libro *Regie* (Bulzoni, 2011). Ai miei studenti spiego anche le differenze tra un grandangolo e un teleobiettivo, tra uno zoom e un carrello. Dopo la riforma, i miei moduli si sono chiamati Istituzioni di regia [le basi della messinscena] e Modi di produzione del cinema e della televisione, che in seguito è diventato Modi di produzione e stile e ora si chiama Forme della messinscena [analizzare il film anche attraverso i modelli produttivi]. Ho tenuto corsi sul mio libro *L'anello mancante*; sui rapporti tra cinema e televisione; sui rapporti tra cinema e Fascismo; sulla messinscena dal Neorealismo a oggi. La mia attività di ricerca ha seguito di pari passo la didattica.

I libri di storia del cinema sono difficili da adottare: c'erano i manuali di Rondolino; il libro curato da Adelio Ferrero cui avevano collaborato Quaresima e Grignaffini; c'erano i libri di analisi del film dei francesi (Marie, Aumont). Il libro di Casetti e Di Chio, *Analisi del film*, non funzionava con gli studenti perché applicava un'analisi strutturalista a film come *Paisà*, e gli studenti non lo capivano, anche se storicamente è un testo molto importante. Ho adottato, tra i libri dei miei colleghi di Roma Tre, *Il secolo della regia* di L. Albano; *La grande Hollywood* di V. Pravadelli.

Da quando c'è stata la riforma, faccio almeno un esame scritto, ma per la maggior parte sono orali. La mia "squadra" di dottorandi e assegnisti mi dà una mano con gli esami, con le lezioni e con l'organizzazione dei festival. Mi scelgo i collaboratori che più mi assomigliano.

3. A proposito delle metodologie didattiche, potrebbe raccontarmi come si svolgevano le lezioni, e quali erano gli strumenti a supporto della didattica?

Quando sono entrato all'Università, c'erano già le videocassette, l'unico supporto utilizzato per vedere i film a lezione. C'è stato un periodo in cui Micciché aveva una convenzione con il CSC e con il Palazzo delle Esposizioni che gli permetteva di far partecipare gli studenti alle proiezioni che venivano organizzate dalla Cineteca Nazionale. Ma come Dipartimento non abbiamo mai proiettato un film in pellicola o utilizzato la moviola. Quest'anno ho restaurato un proiettore 35 mm, e lo scorso maggio abbiamo organizzato la proiezione di *C'era una volta il West* in 35 mm cinemascope al Teatro Palladium. Oggi molte scene dei film si guardano direttamente su YouTube.

4. Quali sono stati i filoni di ricerca che ha portato avanti nel corso della sua carriera?

Ho lavorato molto sul finale de *La dolce vita*, su *Il Gattopardo*, l'incipit di *C'era una volta il West*; ho fatto delle monografie su Coppola; tengo un corso in inglese (Hollywood Film) dedicato a Frank Capra. Analizzo serie televisive (ad es. *24*, prodotta dalla Fox). Mi sono occupato del cinema degli anni Trenta, del cinema di Alessandro Blasetti. Ultimamente, i miei interessi spaziano dalla cultura visuale al digitale, dall'alta definizione alla *virtual reality*.

5. C'erano momenti "extra didattici" ai quali prendevano parte gli studenti, come ad esempio festival, mostre, incontri con registi e professionisti del cinema, ecc.?

La mia pratica di docente si è sempre coniugata con la mia formazione professionale. Un momento per me molto importante, fin da quando ero ragazzo, sono i festival di cinema: ne ho fondato e diretto uno nel 1991 in Sicilia (il "Costaiblea Film festival"); ora dirigo il Roma Tre Film Festival. Ai tempi di Micciché, ho diretto la rassegna internazionale di Ancona, che analizzava lo Studio System americano. Negli ultimi anni, ho strutturato i miei corsi in modo che combaciassero con i miei festival: "invitavo fortemente" i miei studenti a partecipare, ovviamente con il riconoscimento dei CFU.

6. Centro Produzione Audiovisivi (CPA)

In questo momento, dirigo il CPA (Centro Produzione Audiovisivi) dell'Ateneo, che in realtà è un laboratorio di ricerca del Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo. Il Centro produce documentari per altri Dipartimenti e Facoltà. Ho fatto il documentario di promozione dell'Ateneo (A Young University for Young People: <https://www.youtube.com/watch?v=7A2G8OHkKoo>).

Il Centro co-produce film internazionali; abbiamo fatto dei film a basso costo sperimentali, ma abbiamo fatto anche la *colour correction* e la post-produzione di film usciti in sala (l'ultimo è *1938. Quando scoprimmo di non essere più italiani*, documentario sulla persecuzione degli ebrei presentato all'ultima edizione della Festa del cinema di Roma). Abbiamo prodotto *Terra*², film sperimentale diretto da Marco De Angelis e Antonio Di Trapani, allievo di Giorgio De Vincenti.

Il Centro non è destinato agli studenti che vogliono fare il proprio cortometraggio. Alcuni dei nostri ex studenti, che nel frattempo sono diventati professionisti, hanno realizzato i propri film al CPA. Luca Bellino ha fatto un film che si chiama *Il cratere* (2017, con Silvia Luzi); Pierpaolo De Sanctis, che si è addottorato con noi e ha scritto un libro su Sorrentino, ha fatto un bel documentario su Lou Castel (*A pugni chiusi*, 2016). L'Ateneo prevede dei finanziamenti una tantum per rinnovare le attrezzature del Centro. In questo momento, l'invito è ad autofinanziarsi, per cui il Centro cerca finanziamenti esterni. Ad esempio, il Dipartimento di Economia ci ha commissionato un documentario sul master "Agrinovia: innovation et développement en milieu rural" in Burkina Faso.

Ancora a proposito di produzione: l'esito finale del Master in Cinema del reale, da me diretto e incardinato nelle attività del CPA, è un documentario "fictionalizzato" che è uscito al Nuovo Cinema Aquila di Roma e in altre sale italiane: *Fuoricampo*. Io e Christian Carmosino, coordinatore del master, siamo i produttori del documentario, diretto dal Collettivo Melkanaa.

² Il film ha ricevuto una menzione speciale alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro nel 2015: <http://www.solariafilm.it/produzioni-terra-di-marco-de-angelis-e-antonio-di-trapani.html>.